

[Home](#) / [Libri](#) / [Saggistica e Varia](#) / [Scienze](#) / [Il fiume Oglio. Tra infrastruttura idraulica e giardino](#)



Il fiume Oglio. Tra infrastruttura idraulica e giardino

Libro

€ 30,00

Non ordinabile

A cura di

[D. Furlanetto](#)

Argomento

[Libri](#) > [Saggistica e Varia](#) > [Scienze](#)

Editore

[Litos Edizioni](#)

Pagine

320

Pubblicazione

2019

ISBN

9788894871128

A cura di
Dario Furlanetto

IL FIUME OGLIO

TRA INFRASTRUTTURA IDRAULICA E GIARDINO

Ridare dignità al fiume ed imparare a rispettarlo

Sommario

INTRODUZIONI

- **Il Fiume Oglio al centro della Valle Camonica**
di Oliviero Valzelli pag. **5**
- **La Fondazione Cariplo per il Fiume Oglio**
di Sonia Cantoni pag. **6**
- **"Ridare dignità al Fiume Oglio"**
di Alessio Picarelli pag. **8**
- **Un patto per l'acqua**
di Gioia Gibelli - Portavoce della Rete del "Manifesto per il Po" pag. **9**
- **Oglio sopralacuale: verso un "Contratto di Fiume"?**
di Dario Fossati - Responsabile della difesa del suolo di Regione Lombardia pag. **11**

Parte Prima - IL FIUME

- **Presentazione**
di Dario Furlanetto - Direttore Parco Adamello pag. **15**
- **I servizi ecosistemici resi dal fiume: la ricerca dell'equilibrio nel loro governo e gestione**
di Dario Zocco - Direttore dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po vercellese-alessandrino pag. **21**
- **Il Fiume Oglio nella storia della Valle Camonica: appunti**
di Simone Signaroli - Servizio archivistico comprensoriale di Valle Camonica pag. **25**
- **Eventi alluvionali del Fiume Oglio in Valle Camonica**
di Fabio Luino - IRPI - CNR Torino pag. **31**
- **La qualità delle acque del Fiume Oglio**
di Valeria Marchesi, Massimo Paleari e Laura Tremolada - Arpa Lombardia pag. **47**
- **Il Fiume Oglio e l'agricoltura di fondovalle: irrigazione, reflui, paesaggio**
di Guido Calvi - Comunità Montana di Valle Camonica - Parco Adamello pag. **65**

Parte Seconda - IL PROGETTO

- **Indagini sul Fiume Oglio ante operam e post operam:
conoscere e capire per progettare con coscienza**
di Cesare Puzzi - Società GRAIA srl pag. **73**
- **Interventi di riqualificazione forestale e spondale lungo il Fiume Oglio**
di Alessandro Ducoli e Gianbattista Sangalli
Servizio foreste e bonifica montana di Valle Camonica pag. **79**
- **La rivoluzione vegetale lungo il Fiume Oglio: specie indigene e nuovi arrivi**
di Enzo Bona - Centro Studi Naturalistici Bresciani pag. **97**
- **Interventi a favore dell'ittiofauna attuati lungo il corso del Fiume Oglio**
di Roberto Bendotti e Cesare Puzzi - Società GRAIA srl pag. **105**
- **I gamberi di fiume: bioindicatori e specie bandiera**
di Anna Maria Bonettini - Parco Adamello pag. **111**
- **Fitodepurazione ed ecosistemi filtro:
strumenti semplici e poco costosi al servizio della qualità delle acque del fiume**
di Roberto Bendotti, Enzo Bona e Massimo Sartorelli pag. **123**
- **Reinventare paesaggi.
Tre esplorazioni progettuali lungo il Fiume Oglio in Valle Camonica**
di Anna Lambertini e Lorenzo Nofroni - Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di architettura / Landscape Design Lab pag. **141**
- **Oglio e pubblica fruizione: il fiume ritrovato**
di Attilio Cristini, Gianpietro Bolis e Marta Panisi pag. **151**

Parte Terza - ALCUNE CONCLUSIONI

- **I ponti sul Fiume Oglio: un indice di invasività antropica?**
di Luca Dorbolò e Dario Furlanetto pag. **169**
- **Dalla valutazione integrata agli indirizzi per una futura equilibrata gestione
del Fiume Oglio sopralacuale**
di Laura Turconi - IRPI - CNR Torino pag. **181**
- **Energia idroelettrica e fiumi: alleati o nemici?**
di Giancarlo Gusmaroli e Alessandra Gelmini - CIRF pag. **195**
- **Il Fiume Oglio "bene comune" - la necessità di riappropriarsi del fiume
e della sua storia da parte dei cittadini**
di Dario Furlanetto pag. **213**

ALLEGATI pag. **223**

Capitolo XIII

Reinventare paesaggi. Tre esplorazioni progettuali lungo il Fiume Oglio in Valle Camonica

di Anna Lambertini e Lorenzo Nofroni

Università degli Studi di Firenze – Dipartimento di architettura / Landscape Design Lab

Limite territoriale entro cui i processi e le forme che accompagnano lo scorrere delle acque sono più presenti e conformanti il paesaggio attraversato, l'area golenale dell'Oglio rappresenta solo una parte della compagine territoriale direttamente o indirettamente condizionata dalla presenza del fiume.

L'Oglio, infatti, estende la sua influenza, prima di tutto geo-morfologica e quindi geografica, molto oltre questo limite, spesso imposto dalle convenzioni di sicurezza necessarie alla salvaguardia di dense e diffuse aree abitate, di infrastrutture e di zone di produzione, agricola o industriale.

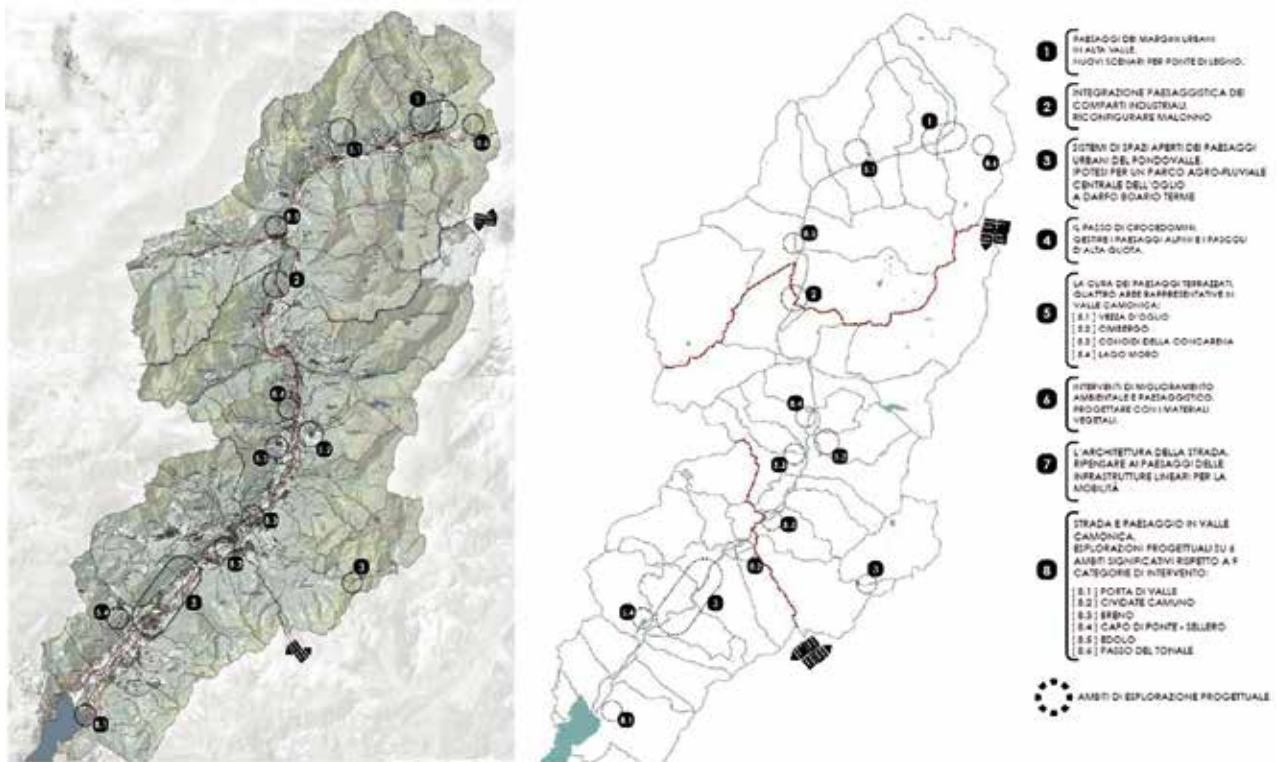
Un progetto di paesaggio che si prefigge di affrontare i conflitti, le criticità e le incoerenze correlati ai processi insediativi storici e recenti del fondo valle camuno e sia volto alla massima valorizzazione delle potenzialità territoriali - dunque economiche, sociali, culturali e ambientali - ha la necessità di indagare un più ampio sistema di risorse, tra loro interrelate in forme e processi complessi, stratificati nel tempo e nello spazio. Queste considerazioni iniziali invitano a riconoscere il progetto di paesaggio, che si basa su un approccio sistemico e olistico, come uno strumento necessario di interpretazione dei processi di trasformazione, che possa superare la visione di un progetto di territorio fluviale orientato a riqualificare la sola porzione definita dall'area golenale.

Applicando metodi di indagine volti a identificare le criticità, i valori e le risposte progettuali all'interno della dimensione di influenza geografica del fiume, ovvero il suo bacino imbrifero, è possibile considerare l'intera Valle Camonica, dai crinali delle montagne al letto dell'Oglio e per tutta la sua estensione, come compagine territoriale di attenzione progettuale.

Seguendo un orientamento trasversale e uno longitudinale allo scorrimento del fiume, possiamo racchiudere in due sezioni ideali un insieme di fenomeni che caratterizzano l'attuale rapporto tra processi insediativi e ambiente vallivo.

Scorrendo la sezione trasversale, dal fondo valle al crinale dei monti, si possono incontrare tre fenomeni di carattere generale che si verificano con graduali livelli quantitativi e qualitativi lungo tutta la valle.

Nel fondo valle, nelle fasce pianeggianti a contatto con il Fiume Oglio, è possibile registrare gli effetti del prolungato reiterarsi di processi di urbanizzazione che a partire dal secondo dopo guerra hanno assunto, prima, le forme della densificazione dei centri abitati e dell'infrastrutturazione del territorio, e poi, nei decenni più recenti, quelle della diffusione abitativa e produttiva, determinando un forte consumo di suolo e di paesaggio. Spostandosi lungo i fianchi della valle, il secondo fenomeno che emerge è l'abbandono dei primi versanti. Si tratta di fasce liminali, territori di passaggio che nella



Estratto da Paesaggi della Valle Camonica: trasformazioni e permanenze Temi ed esplorazioni progettuali (vol. 2)-
Quadro sinottico dei temi e ambiti di esplorazione progettuale.

storia hanno rappresentato una ricca risorsa territoriale disponibile: al riparo dalle piene del fiume e a volte fertili quanto il fondovalle, i primi versanti comprendono un territorio arduo da addomesticare perché spesso impervio, necessitante di continue cure e di lavoro. Muovendosi ancora in senso altitudinale, il terzo fenomeno da considerare è riferibile alla gestione dei versanti montani, ovvero di quel complesso sistema di piccoli insediamenti e villaggi di montagna, malghe e foreste, il cui buono o cattivo governo si rispecchia immediatamente nella tenuta idraulica del sistema vallivo. Procedendo in senso longitudinale, da nord a sud, possiamo immaginare un'altra linea di sezione per unire idealmente tutti i fenomeni insediativi che si trovano lungo gli 82 km di percorso del fiume in Valle. Dalla confluenza dei torrenti Narnanello e Frigidolfo, sino all'immissione nel Lago Iseo, l'Oglio attraversa numerose aree urbanizzate e infrastrutturate. Il tratto in media e bassa valle, e in particolare tra i comuni di Breno e Pisogne, ha una densità di costruito tale da poterlo considerare un sistema urbano continuo, con avanzati processi di diffusione insediativa. Tale condi-

zione è misurabile non solo in considerazione del numero e dell'estensione delle aree edificate, ma anche rispetto alla forte presenza di infrastrutture stradali, ferroviarie e di elettrodotti che solcano il fondo valle in senso longitudinale e trasversale. L'insieme di questi elementi determina forti pressioni territoriali che incidono anche sugli equilibri dell'ecosistema fluviale. Le saldature urbane e i fasci infrastrutturali interferiscono, infatti, con il sistema di reti connettive di cui necessitano i vari habitat delle specie faunistiche della valle; la pressione insediativa determina un carico di agenti inquinanti che incidono direttamente o indirettamente sulla qualità delle acque e dei suoli; lo sfruttamento delle aree golenali e delle fasce liminali delle sponde fluviali con usi e funzioni che confliggono con i processi eco-sistemici, infine, impoverisce la funzionalità ambientale del fiume. Nella media Valle tra Breno e Edolo, sono le opere di artificializzazione delle sponde e del letto dell'Oglio, collegate al sistema di produzione energetica idro-elettrica - sbarramenti, bacini di accumulo, interventi di regimentazione idraulica - che riducono le potenzialità del paesaggio fluviale. In questa



Estratto da *Paesaggi della Valle Camonica: trasformazioni e permanenze* Temi ed esplorazioni progettuali (vol. 2). La frangia urbana di Ponte di Legno attraversata dalla SS42: stato attuale in alto e scenario progettuale in basso.

stessa porzione di territorio, gli insediamenti produttivi di Sellero, Forno Allione e Malonno, sono stati e sono ancora luoghi di forte criticità ambientale e sociale. Nell'Alta Valle, da Edolo a Ponte di Legno, è l'incidenza delle attività economiche collegate al turismo stagionale, molto focalizzato sulle logiche di settore e poco attento alla valorizzazione di alcune risorse territoriali non direttamente collegate al turismo sciistico, che hanno determinato una sistematica sottovalutazione delle potenzialità del paesaggio fluviale nelle scelte strategiche, politiche ed economiche di livello locale.

Fare ricerca per il progetto di paesaggio

Il progetto di paesaggio in questi contesti non si limita a delineare possibili soluzioni dei conflitti funzionali/spaziali, tramite una rinnovata configurazione di luoghi e territori e la definizione di scenari di qualificazione e

valorizzazione degli spazi aperti. Piuttosto, si propone di individuare gli elementi e le azioni che possono innescare o veicolare negli specifici luoghi processi di rigenerazione ambientale, ecologica, sociale ed economica. In tal senso il progetto agisce come un dispositivo narrativo, che consente di ricollocare risorse spaziali e ambientali, valori storici, culturali e naturali, ma anche di individuare attori e fasi temporali di trasformazione, prefigurando assetti alternativi e nuovi scenari possibili. Uno dei principali esiti dello studio elaborato per il Parco dell'Adamello/Comunità Montana della Valle Camonica dal gruppo di lavoro attivato presso il *Landscape Design Lab* del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, riguarda l'impostazione di un percorso metodologico di piano-progetto di paesaggio per la riqualificazione di territori camuni degradati o sollecitati da fenomeni critici di trasformazione, con particolare riferimento al sistema di fondovalle. Il



Estratto da *Paesaggi della Valle Camonica: trasformazioni e permanenze Temi ed esplorazioni progettuali* (vol. 2). Area industriale di Malonno. Lettura interpretativa delle classi di ruolo degli spazi aperti.

processo di lavoro, basato sull'adozione di una logica di tipo incrementale e ricorsivo, si è proposto di determinare un'interazione vantaggiosa tra sintesi delle conoscenze già disponibili; analisi e interpretazione di dati raccolti; elaborazione di scenari di trasformazione; definizione di possibili strategie e azioni di riqualificazione di luoghi e sistemi di spazi aperti.

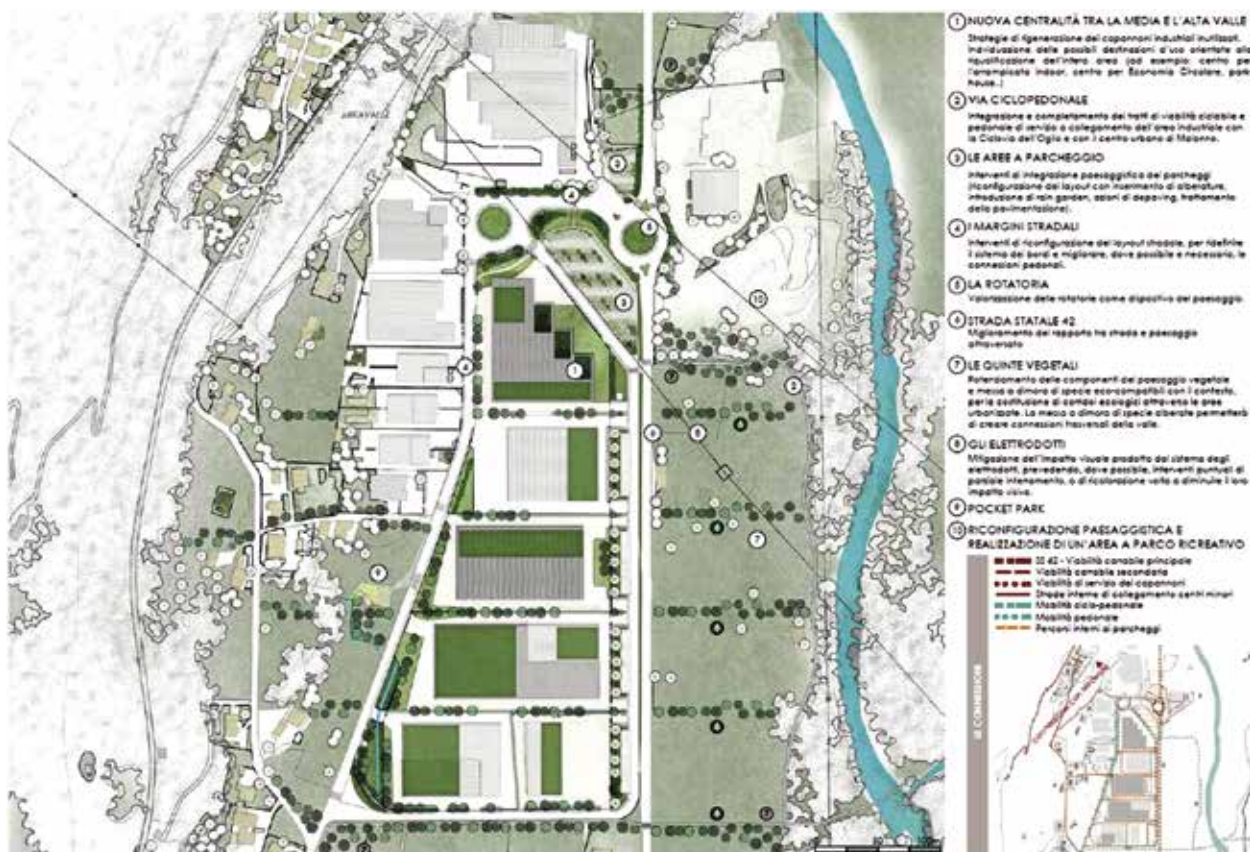
La ricerca è stata condotta applicando criteri, strumenti e metodi propri dell'Architettura del paesaggio, disciplina che permette di lavorare simultaneamente alle diverse scale, spaziali e temporali, d'intervento: attitudine che consiste "nel padroneggiare simultaneamente l'insieme e il dettaglio, quel che è vicino e quel che è lontano"¹. A partire da alcuni dei temi trattati nella ricerca, pubblicata nei due volumi: *Paesaggi della Valle Camonica:*

trasformazioni e permanenze - Letture, interpretazioni e strategie progettuali alla macroscale (vol. 1) e *Temi ed esplorazioni progettuali* (vol. 2)², si procederà qui di seguito alla breve descrizione di alcune delle esplorazioni progettuali svolte e finalizzate alla verifica di criteri e strumenti ritenuti utili per orientare verso obiettivi di qualità paesaggistica le politiche e le strategie di piano locali.

In accordo con il dettato della Convenzione Europea del Paesaggio, il paesaggio è stato interpretato nella sua più ampia accezione di realtà fisica, percepita e socio-simbolica in continua evoluzione e di spazio di vita di popolazioni umane, animali e vegetali. All'interno

1) CORAJOU, Michel, *Le paysage, c'est l'endroit où le ciel et la terre se touchent*, Actes Sud, Arles/Versailles 2009.

2) LAMBERTINI, A. et alii (a cura di), 2018. *Paesaggi della Valle Camonica: trasformazioni e permanenze. Letture, interpretazioni e strategie progettuali alla macroscale* (Volume 1) e *Temi ed esplorazioni progettuali* (vol. 2). Lithos, Comunità Montana di Valle Camonica - Parco dell'Adamello, Breno.



Estratto da Paesaggi della Valle Camonica: trasformazioni e permanenze Temi ed esplorazioni progettuali (vol. 2).
Scenari di trasformazione - masterplan per un nuovo paesaggio industriale di Malonno.

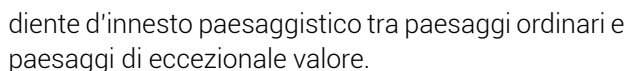
di questa relazione il progetto di paesaggio assume il valore di paradigma per orientare strategicamente processi di trasformazione territoriale e suggerire azioni e interventi per promuovere una qualità diffusa nei differenti luoghi e contesti.

Tre ambiti di studio, tre esplorazioni progettuali

Una prima esplorazione progettuale ha riguardato i paesaggi dei margini urbani in Alta Valle e la definizione di nuovi scenari per il sistema urbano di Ponte di Legno³. È stato preso in esame un ambito fortemente sollecitato dalle dinamiche di trasformazione connesse alla presenza delle infrastrutture per il turismo e dei domini sciistici. Le analisi e le valutazioni condotte nella fase

di composizione del quadro conoscitivo hanno permesso di evidenziare come, in particolare nelle aree di frangia, a Ponte di Legno l'espansione insediativa degli ultimi decenni abbia determinato non solo un consumo irrazionale di suolo libero, ma abbia generato anche un diffuso disordine figurativo e funzionale oltre alla mancata integrazione tra sistema del costruito, sistema delle infrastrutture per la mobilità e sistema degli spazi aperti. La Strada Statale 24, che scorre al limite dell'abitato e lo separa dalle strutture sciistiche poste al piede del versante montano, costituisce al contempo un potente dispositivo percettivo delle qualità sceniche e visuali del sistema dei versanti montani, e un fattore critico di frammentazione paesaggistica e funzionale del margine urbano sud-orientale. Il tema della configurazione del paesaggio attraversato dalla strada statale è apparso pertanto come una preziosa opportunità ai fini del miglioramento della qualità paesaggistica reale e percepita. Il margine urbano è stato riletto come interfaccia strategico tra centro abitato e sistema degli impianti sciistici, ma anche come gra-

3) Autori: Luca Dorbolò, Gianna Fedeli, Anna Lambertini, Lorenzo Nofroni.



In Valle Camonica, dove molti territori urbani del fondovalle sono segnati dalla presenza di disordinati e impattanti comparti produttivi e industriali di recente realizzazione, il tema della rigenerazione e della riparazione di questo tipo di territori degradati rappresenta una sfida importante e un obiettivo prioritario di qualità paesaggistica.

Oglio e al limite dei confini del Parco Regionale dell'Adamello. Gli scenari di trasformazione esplorati intendono mostrare gli effetti di azioni d'intervento basate sull'applicazione di essenziali strategie di base:

- La terza esplorazione progettuale indaga il sistema degli spazi aperti e dei paesaggi di fondovalle nel ter-

4) Stella Fabbri e Anna Lambertini.



Estratto da *Paesaggi della Valle Camonica: trasformazioni e permanenze* Temi ed esplorazioni progettuali (vol. 2).
 Parco Agro-Fluviale di Darfo Boario Terme: Masterplan per un nuovo Parco Agro-Fluviale Dell'Oglio.

itorio comunale di Darfo Boario Terme, per elaborare un'ipotesi di Parco agro-fluviale dell'Oglio⁵. Il sistema insediativo a carattere policentrico che connota questo paesaggio urbano e periurbano presenta un'ar-

ticolazione piuttosto diversificata, con prevalenza di tessuti lineari sviluppati in modo continuativo lungo gli assi infrastrutturali. Grazie alla presenza di estese superfici agricole, di consistenti aree naturali lungo il corridoio fluviale dell'Oglio e di ampie porzioni di suolo libero, la porzione di territorio di fondovalle compresa tra Montecchio e Pian di Borno, a ridosso del Monticcolo e lungo il corso del fiume, offre molte potenzialità in termini di riqualificazione paesaggistica e di speri-

5) Autori: Stella Fabbri, Giovanni Grapeggia, Anna Lambertini.

mentazione di innovativi strumenti di piano-progetto e gestione dei paesaggi locali. Articolato in diversi ambiti tematici integrati (differenziati per gradienti di naturalità, funzioni, usi, e destinati ad essere sottoposti a varie forme di gestione), il nuovo Parco agro-fluviale dell'Oglio consentirebbe di ricomporre in un sistema unico e interconnesso l'attuale insieme di aree libere, e garantirebbe la conservazione attiva dei varchi ecologici trasversali rimasti.

La realizzazione del Parco agro-fluviale permetterebbe dunque di precisare una sequenza coerente di obiettivi di qualità paesaggistica e di azioni, da tradurre in progetti/interventi (sia di sistema che puntuali) attuabili con differenti tempistiche, livelli di trasformazione e risorse economiche, ma tutte riconducibili a una strategia unitaria. La combinazione tra zone agricole produttive, aree naturali, spazi attrezzati con funzione ricreativa verrebbe a costituire così un articolato paesaggio multifunzionale.

Attraverso la definizione del parco agro-fluviale, inoltre, potrebbe essere sperimentata l'applicazione di un Contratto di fiume o di un Contratto di Paesaggio locale. Come è noto il Contratto di fiume costituisce un accordo volontario che può essere siglato tra enti pubblici, privati e associazioni, per attuare interventi contro il degrado ecologico e paesaggistico degli ambiti fluviali, promuovere misure di riqualificazione territoriale e ambientale, orientare azioni condivise di cura dei luoghi. Si tratta in sostanza di una forma di programmazione negoziata e partecipata, in grado di conciliare i diversi interessi di vari soggetti: con un Contratto di fiume attori pubblici e privati s'impegnano a rispettare obiettivi comuni, per reinterpretare, secondo una visione a lungo termine e condivisa, gli usi e le funzioni multiple dei corsi d'acqua, dei loro ambiti e delle risorse idriche del bacino.

Riletto e configurato come paesaggio agricolo produttivo e ricreativo, con valenza didattica e turistica come spazio di connessione e riorganizzazione delle relazioni spaziali ed ecologiche tra i differenti nuclei urbani come serbatoio di naturalità, il Parco agro-fluviale dell'Oglio verrebbe ad assumere un importante ruolo come bene comune, disponibile alla fruizione quotidiana da parte di abitanti, residenti, turisti.

In tal senso, lo strumento del Contratto di fiume potrebbe essere reinterpretato secondo un'accezione sperimentale più ampia, e innovativa, come Contratto di Paesaggio locale, con l'obiettivo di costruire uno strumento di concertazione "tra coloro che abitano un territorio e coloro che lo governano/amministrano, tra quanti intendono tutelare le risorse naturali, gli agricoltori, coloro che vogliono costruire (i proprietari

fondari) e i poteri pubblici che controllano gli strumenti urbanistici"⁶.

Il progetto di paesaggio come dispositivo aperto

Le sperimentazioni progettuali sopra citate permettono di fare emergere alcune considerazioni.

L'insieme delle soluzioni elaborate, se considerate come esempio di un'attitudine progettuale che adotta la multiscalarità e l'approccio sistemico come criteri di orientamento per compiere scelte e valutare, luogo per luogo, conflittualità territoriali sempre diverse, può essere utile per affrontare una più ampia gamma di situazioni rintracciabili all'interno della Valle. Le elaborazioni progettuali presentate, tuttavia, non sono state sviluppate in funzione della costruzione di un abaco di modelli replicabili, bensì vanno considerate come esperimenti dai quali trarre indicazioni di metodo, utili nei processi di pianificazione e di politica amministrativa locale.

Il progetto di paesaggio può costituire pertanto uno strumento guida per affrontare problemi che nascono in un contesto più ampio di sviluppo di quegli stessi fenomeni socio-economico-ambientali che caratterizzano localmente le aree di intervento. Il progetto si propone di identificare delle configurazioni, a diverse scale e con diverse funzioni che, nella loro eterogeneità, sono orientate ad innescare processi virtuosi di ridefinizione dei rapporti tra la comunità che vive il territorio, realtà economiche e il contesto ambientale di riferimento.

Una seconda riflessione è legata alla capacità del progetto di paesaggio di portare sullo stesso sistema di valori e opportunità, elementi configurativi del piano fisico-oggettivo dei contesti territoriali e funzioni e processi derivanti dal piano simbolico-culturale dei luoghi, entro cui tenta di favorire nuove forme di relazione. Nelle tre esplorazioni progettuali è possibile notare una stretta correlazione tra interventi di conservazione attiva, di qualificazione e di riconfigurazione, derivante dal tentativo di valorizzare attraverso le soluzioni progettuali, sia elementi fisici del contesto - il tracciato di una strada, la posizione e il rapporto volumetrico tra edifici e spazi aperti, la relazione tra spazi rurali, ambiti fluviali e aree urbanizzate - sia elementi simbolico-culturali - il riferimento percettivo dei

6) DONADIEU, P., Scienze del Paesaggio. Tra teorie e pratiche, Edizioni ETS, Pisa 2014.

versanti montani, la consapevolezza e la conoscenza dell'ambiente naturale entro cui si svolgono funzioni lavorative di un insediamento produttivo, la costruzione di un nuovo rapporto tra la cittadinanza e il proprio contesto di vita quotidiano.

La terza riflessione è legata all'idea che il progetto di paesaggio può coinvolgere l'intera comunità utilizzando strumenti e processi di condivisione e di partecipazione, sia nella fase di formulazione delle soluzioni progettuali sia nella fase di realizzazione e gestione di nuovi assetti di luoghi e territori.

In questo senso, le tre esplorazioni progettuali invitano a considerare l'opportunità che i progetti di paesaggio nascano con un *frame* aperto alle modifiche e agli adattamenti che possono scaturire dal confronto con i soggetti attuatori.

Il presente contributo si richiama agli esiti della ricerca condotta dal *Laboratorio di Landscape Design* del Dipartimento di Architettura, Università di Firenze, dal titolo "Trasformazioni e Permanenze dei Paesaggi Camuni. Letture diagnostiche e interpretazioni progettuali". La ricerca è stata elaborata nell'ambito della Convenzione stipulata nel maggio 2017 tra la Comunità Montana della Valle Camonica/Parco Adamello e il Landscape Design Lab, in seguito alla selezione di candidatura inviata a manifestazione di interesse per espletamento di attività di ricerca. Il progetto si inserisce nel più ampio programma "Ciclabilità, mobilità sostenibile e riordino paesaggistico: verso un territorio ad elevata sostenibilità socioeconomica e di qualità ambientale nella Valle dei Segni", finanziato nell'ambito del Bando Fondazione Cariplo "Interventi emblematici 2014". La ricerca ha avuto per oggetto lo studio, condotto a diverse scale di lettura, dei paesaggi camuni, finalizzato all'individuazione di criteri operativi per la riqualificazione delle aree degradate e/o critiche nella fascia di fondovalle; la corretta integrazione paesaggistica di nuove opere e manufatti; la conservazione attiva di risorse naturali e culturali. Il gruppo di ricerca interdisciplinare è stato composto da: Anna Lambertini, Dipartimento di Architettura, Università di Firenze (responsabile scientifica del progetto e coordinamento dell'unità di ricerca); Giovanni Grapeggia, dottore in scienze forestali, esperto SIT (collaboratore esperto esterno Dipartimento di Architettura UniFi); Stella Fabbri, architetto, Gianna Fedeli, paesaggista, Lorenzo Nofroni, architetto e paesaggista, Phd in Progettazione ambientale (borsisti Dipartimento di Architettura UniFi); Luca Dorbolò, architetto paesaggista (collaboratore esperto esterno Comunità Montana Valle Camonica/Ente Parco dell'Adamello). Referenti Comunità Montana di Valle Camonica/Parco Adamello: Dario Furlanetto, direttore del Parco dell'Adamello e Guido Calvi, dottore agronomo.



